

«Per rilevare Whirlpool c'è un imprenditore serio» L'annuncio di Patuanelli lascia freddi i sindacati

napoli C'è una novità nella lunghissima e complicata vertenza dello stabilimento napoletano di Whirlpool, la cui produzione è stata fermata dalla multinazionale americana lo scorso 31 dicembre. Ed arriva direttamente dal Governo ed in particolare dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli che ieri in Senato al question time ha risposto ad alcune interrogazioni parlamentari, una delle quali del senatore napoletano Sandro Ruotolo, proprio sulla vicenda della fabbrica di via Argine.

«Posto che lo stipendio è garantito fino al 31 dicembre, noi non dobbiamo trovare supporto economico agli operai che restano senza lavoro — ha spiegato ieri Patuanelli — ma dobbiamo trovare, e lo stiamo facendo, un imprenditore serio che voglia investire in quella fabbrica e metteremo a sua disposizione tutti gli strumenti che ci sono. Credo che la strada ci sia e le interlocuzioni che abbiamo in questo momento sono fondate e serie». «Abbiamo fatto il possibile — sottolinea ancora il ministro — per far restare Whirlpool a Napoli, oggi dobbiamo fare il possibile e sono certo che ci riusciremo perché quelle persone non perdano il lavoro ma rimangano operative in quello stabilimento anche se con un altro gruppo e con un altro prodotto».

E così nel bel mezzo del silenzio assoluto — calato incredibilmente sulla vicenda da diverse settimane, se non per le proteste messe in atto dagli operai negli ultimi giorni — improvvisamente “spunta” l'ennesimo imprenditore che pare abbia interesse a rilevare la fabbrica. Per farne cosa? Il Mise per ora gioca a carte coperte e visti i precedenti sulla trattativa che si è svolta al ministero non del tutto rassicuranti, i sindacati per ora non fanno alcun salto di gioia. Anzi, bacchettano duramente Patuanelli. «Su Whirlpool il governo è disarmante nella sua ammissione di impotenza — commenta il segretario generale della Uilm Campania, Antonio Accurso — il ministro Patuanelli si è ormai arreso alle decisioni della multinazionale. Ratificando un precedente gravissimo per la credibilità e l'esigibilità degli accordi istituzionali. Noi crediamo — precisa ancora Accurso — che in realtà non ci sia la volontà politica di contrastare realmente la politica aggressiva e liberista di Whirlpool. Peserà questo atteggiamento sul resto del gruppo e su tante vertenze ancora in essere. Per noi la partita è ancora aperta e se pensano di presentarsi con soluzioni di basso livello sarà guerra aperta contro il Governo che, in questo momento, nelle parole sta con i lavoratori ma negli atti concreti sta con la Whirlpool e anche con le multinazionali».

Gli fa eco il segretario generale della Fiom di Napoli Rosario Rappa: «Il ministro Patuanelli si metta d'accordo con se stesso. Come ha affermato, il governo non ha compreso fino in fondo le motivazioni di Whirlpool in merito alla chiusura di Napoli, ammettendo però che le linee produttive di via Argine sono all'avanguardia e insistendo sull'opportunità della ricerca di un imprenditore affidabile che tenga il sito aperto. Ci sembra questo un atteggiamento quanto mai confuso. Se c'è stato un errore nella scelta del prodotto da realizzare a Napoli, non ci capisce perché si debba affidare ad un nuovo imprenditore la fabbrica». E per i segretari generali della Fim Cisl Campania e Napoli, Raffaele Apetino e Biagio Trapani «bisogna mettere al centro i lavoratori e il loro futuro altrimenti rischiamo soltanto di perdere altro tempo prezioso che produrrebbe ulteriore sconforto e disperazione alle lavoratrici e lavoratori del sito di Napoli». Una dato è certo: per ora i 355 lavoratori di questa fabbrica (tanti ne sono rimasti dopo 18 mesi di vertenza) fino al 31 dicembre incasseranno lo stipendio, dopo di che non hanno alcuna forma di sostentamento. Ed è per questo che lo stesso senatore Ruotolo ieri ha chiesto al Governo: «di riprovare a riaprire una trattativa e incontrare la Whirlpool con le organizzazioni sindacali, i rappresentanti dei lavoratori per verificare la possibilità e le condizioni affinché la produzione dello stabilimento resti a Napoli».